



Periodico mensile Spedizione in abbonamento postale art. 2/comm. 20/B, legge 662/96 Filiale di Milano

Memore del fatto che gran parte delle sue trasformazioni urbanistiche sono sempre state legate a dei grandi eventi, dopo il successo delle Olimpiadi del 1992 Barcellona ha cercato di proporsi come Capitale Europea della Cultura, o come sede di una nuova Esposizione internazionale. L'obiettivo era quello di completare il processo di trasformazione urbana, raccogliendo le risorse necessarie attorno a un nuovo, grande evento. Bocciate queste candidature, l'allora sindaco Maragall riuscì a ottenere che fosse Barcellona a ospitare, da maggio a settembre del 2004, il Forum Universale delle Culture. Si tratta di un'inedita manifestazione approvata nel 1997 dai 186 Stati dell'Unesco, che dovrebbe d'ora in poi ripetersi ogni quattro anni in una città diversa. Il Forum è costituito da una serie di eventi, conferenze, spettacoli, mostre che si sviluppano attorno ai temi della pace, della diversità culturale, della sostenibilità. Tutto ciò dovrebbe attirare a Barcellona,

secondo le diverse previsioni, dai tre ai cinque milioni di visitatori, e riportare sulla città una nuova attenzione mediatica. Gli eventi dovrebbero svolgersi in tutta la città, coinvolgendo gran parte delle istituzioni cittadine. Esiste tuttavia un luogo specifico, in cui si concentreranno quelli che sembrano essere gli eventi più importanti del Forum. Questo sito si trova nella zona est della città, alla fine della Diagonal, nel punto in cui l'asse storico confluisce con la linea di costa e il mare. Si tratta di un'area molto vasta, che fino ad oggi costituiva l'angolo nascosto della città: lì si concentravano quartieri di abitazioni popolari, depuratori, centrali di produzione dell'energia elettrica, inceneritori. Tutto ciò che non si voleva vedere trovava qui una collocazione ideale, grazie alla posizione isolata, al limite dell'area comunale. Il prolungamento della Diagonal verso il mare ha però riportato in gioco tutto questo settore urbano, conferendogli un ruolo di tale importanza che inevitabilmente si scontra con

le condizioni originarie, tipiche di una periferia degradata socialmente, fisicamente e dal punto di vista ambientale. Il confronto con le Olimpiadi è inevitabile. Il Villaggio Olimpico avviò quel processo di trasformazione della zona orientale della città che ha portato alla creazione di un nuovo quartiere residenziale, con nuovi servizi e attrezzature (uffici, alberghi, un porto turistico), e all'apertura della città al mare, grazie alla creazione di una nuova promenade e del sistema delle spiagge. Il progetto Forum – con la conclusione della Diagonal, il risanamento ambientale, le nuove spiagge, i parchi – vorrebbe essere la continuazione di quel processo, e la sua conclusione. Ma visitare oggi l'area del Forum, anche se ancora in cantiere, ci offre un'esperienza completamente diversa da quella della città olimpica. Non più il tentativo di reinterpretare la tradizionale maglia urbana attraverso il meccanismo degli isolati, o dei super-isolati, ma un concetto completamente nuovo:

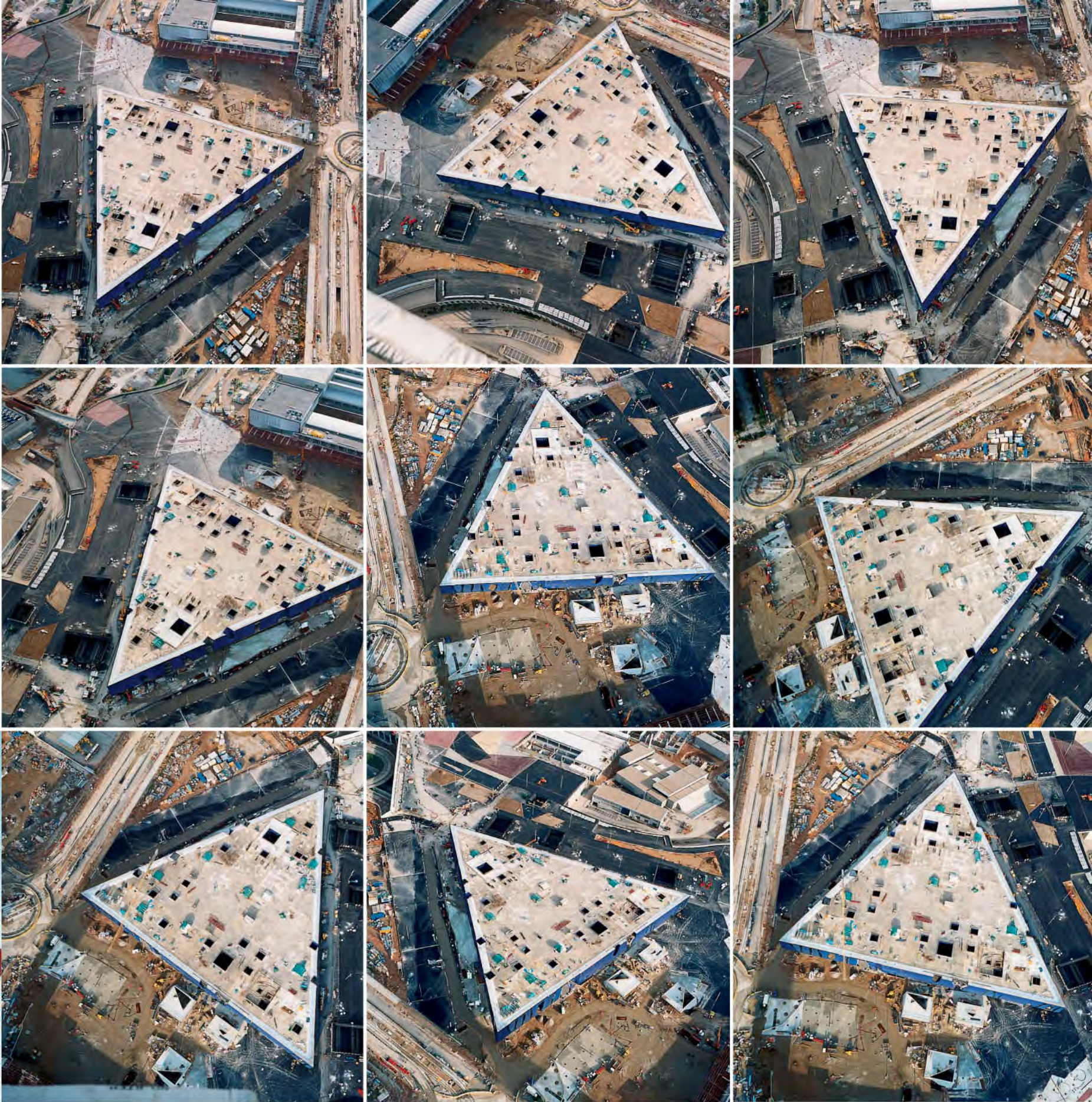
Che cosa sta succedendo a Barcellona? Nuove architetture, grandi infrastrutture, piazze, giardini, eventi...

What's happening in Barcelona? New architecture, major infrastructure, squares, gardens, events...

A cura di/Edited by Matteo Poli, Mirko Zardini
Fotografia di/Photography by Olivo Barbieri

Barcelona Forum 2004





A Barcellona, alla fine della Diagonal, una vasta superficie (seconda sola a piazza Tiananmen a Pechino) ospiterà da aprile le manifestazioni del Forum Universale delle Culture 2004. A pochi mesi dall'apertura, l'area del Forum è ancora un gigantesco cantiere. Al centro della grande spianata disegnata da Martínez Lapeña e Elías Torres troviamo l'edificio triangolare di Herzog & de Meuron (in queste pagine). Un passaggio sotterraneo lo collega al Centro Congressi più grande del sud Europa, progettato da Josep Lluís Mateo.

In Barcelona, at the end of the Diagonal, a vast surface second only to Tiananmen Square in Beijing, will accommodate the events of the 2004 World Culture Forum. With the opening date now only a few months away, the area is still a gigantic construction yard. At the centre of this huge void designed by Martínez Lapeña and Elías Torres stands the triangular building by Herzog & de Meuron, these pages. An underground passage links it to the biggest Congress Centre in southern Europe, designed by Josep Lluís Mateo.



© 22@

L'area est di Barcellona è interessata da numerosi progetti di trasformazione. In questa pagina i piani urbanistici per la zona 22, diventata 22@ per sottolineare i contenuti del programma mediatico legati alle nuove tecnologie; il grattacielo di Nouvel, a Plaza de las Glòries; il Palazzo di Giustizia di Chipperfield; il complesso Diagonal Mar con il parco di Miralles e Tagliabue. Nella pagina a fronte, i progetti per l'area del Forum.

The east end of Barcelona is concerned by numerous transformation projects. On this page, the urban plans for zone 22, named 22@ to emphasize its media programme links with new technologies; the skyscraper by Nouvel, in Plaza de las Glòries; the Law Courts by Chipperfield; the Diagonal Mar complex and park by Miralles and Tagliabue. Opposite, the projects for the Forum area.

A Lluì-Pujades-Ponent 22@

in via di definizione/awaiting definition

B Campus audiovisivo 22@

attività generali/general activities	94.831 m ²
attività avanzate @/@ activities	21.553 m ²
edilizia pubblica/social housing	12.931 m ²
parcheggi/parking	8.621 m ²
superficie totale/total roof area	137.936 m ²

C Eix Llacuna 22@

attività generali/general activities	138.392 m ²
attività avanzate @/@ activities	31.452 m ²
edilizia pubblica/social housing	18.871 m ²
parcheggi/parking	12.581 m ²
superficie totale/total roof area	201.296 m ²

D Parc Central 22@

attività generali/general activities	147.589 m ²
attività avanzate @/@ activities	33.543 m ²
edilizia pubblica/social housing	20.125 m ²
parcheggi/parking	13.417 m ²
superficie totale/total roof area	214.674 m ²

E Lluì-Pujades-Llevant 22@

attività generali/general activities	99.076 m ²
attività avanzate @/@ activities	22.517 m ²
edilizia pubblica/social housing	13.510 m ²
parcheggi/parking	9.006 m ²
superficie totale/total roof area	144.109 m ²

F Perú-Pere IV 22@

attività generali/general activities	113.183 m ²
attività avanzate @/@ activities	25.723 m ²
edilizia pubblica/social housing	15.434 m ²
parcheggi/parking	10.289 m ²
superficie totale/total roof area	164.629 m ²

G Pere IV-Roc Boronat 22@

attività generali/general activities	7.852 m ²
attività avanzate @/@ activities	1.784 m ²
superficie totale/total roof area	9.636 m ²

H Sancho de Avila-Badajoz 22@

attività generali/general activities	21.489 m ²
attività avanzate @/@ activities	4.884 m ²
superficie totale/total roof area	26.373 m ²

I Torre Agbar/Agbar tower

Architectures Jean Nouvel,
B 720 Arquitectura SL
39.000 m²
altezza 142 metri, 33 piani, 30.000 m² uffici,
8.351 m² servizi e auditorium/
height 142 metre, 33 floors, 30,000 m² offices,
8,351 m² services and auditorium.

J Palazzo di Giustizia/Law Courts

David Chipperfield Architects,
B 720 Arquitectura SL
315.000 m²
3.500 persone, 12.000 visitatori al giorno/
3,500 peoples, 12,000 visitors/day.

K Centro commerciale Diagonal Mar/ Diagonal Mar Centre

Robert Stern. Developer: Hines
100.500 m²
5.000 parcheggi, 18 sale cinema, 240 negozi/
5,000 car park, 18 cinemas, 240 shops.

la conclusione della Diagonal attraverso il vuoto. Il grande, incommensurabile edificio triangolare di Herzog & de Meuron, di un blu intenso, lievemente irregolare nella sua pelle, sembra sollevarsi dalla superficie asfaltata in diversi colori, che Lapeña e Torres hanno steso, in lieve pendenza, verso il mare. Sotto quella che sembra solo una nuova configurazione del suolo scopriamo invece gli impianti di depurazione della città. Non una pelle, quindi, ma un vero edificio, così come ci appare dal mare: una scogliera artificiale. Un nuovo paesaggio capace di accettare le presenze delle infrastrutture, delle strade, dei depuratori, delle centrali, e di rafforzarne il carattere attraverso le grandi pensiline, anche queste incommensurabili, che con i loro pannelli fotovoltaici sono destinate a concedere ombra, e produrre luce nello stesso tempo. Ridurre il confronto solo a due diversi modi di interpretare lo spazio e il costruito della città non è però sufficiente. Ben più profonde sono le differenze. Il progetto olimpico è il frutto di una particolare situazione

che vide, nei venti anni precedenti, di fronte a una profonda crisi del settore industriale, la presenza di un forte governo cittadino, una stabile coesione sociale, un intervento pubblico in grado di definire un processo di pianificazione a lungo termine, con la creazione di nuovi servizi e infrastrutture integrate nel tessuto urbano, e la trasformazione degli spazi pubblici. Il risultato di tale processo non è stato solo l'avvio della trasformazione del settore orientale della città, ma anche una profonda trasformazione del centro storico, della città compatta, e di alcune aree periferiche. Quel modello è scomparso con la conclusione delle Olimpiadi. Oggi ci si presenta una città sempre più frammentata in termini sociali, con una sempre maggiore presenza di un capitale privato come riferimento degli interventi e delle trasformazioni urbane, in cui, inevitabilmente, l'architettura prevale sull'urbano, sull'urbanismo, sull'urbanistica. Al centro dell'attenzione non più i residenti, ma i pendolari, i turisti, e, naturalmente, lo shopping. Con le Olimpiadi Barcellona è diventata

una città turistica internazionale (dal 1994 il turismo conosce una crescita di circa il 10 per cento annuo). Il Forum costituisce la naturale conclusione di questo processo: alla fine di questi mesi di intensi eventi resterà un nuovo complesso congressuale per 15.000 turisti d'affari, nuovi alberghi a quattro e cinque stelle, nuovi parchi, spazi aperti (recintati?), un porto, nuove spiagge, un nuovo zoo marino. La gestione del tutto sembra per il momento alquanto indefinita. Il Forum rappresenta il compimento di quella idea di città turistica che si è sviluppata a partire dagli anni Novanta, e che costituisce la nuova immagine di Barcellona (e che una mostra del Forum, "Tour-ism", alla Fondazione Tàpies, sembra voler ridiscutere). Il Forum è oggi, a pochi mesi dall'apertura, oggetto di molte critiche, sia come organizzazione che come intervento urbano. Da una parte una struttura 'tecnocratica' nella sua organizzazione, frutto di un compromesso politico tra tre diverse istituzioni – Comune, Regione e Governo centrale

(governate da tre diverse coalizioni politiche: progressista, autonomista, conservatrice) – viene criticata dalle organizzazioni locali per la sua "impossibilità istituzionale" ad affrontare davvero i temi a cui si richiama: pace, diversità culturale, sostenibilità. Dall'altra, vengono messi in discussione i principi e le regole della trasformazione urbana, con Josep Maria Montaner che dalle pagine de *El País* parla di un "urbanismo borroso", confuso e opaco. Ma soprattutto, mentre vengono completati i cantieri del Forum, sempre più evidenti appaiono a Barcellona le esigenze non soddisfatte, per una politica dell'abitazione a lungo trascurata, e per il potenziamento del sistema dei trasporti pubblici. Ma cosa accade attorno al Forum? Chi si avventurasse al di fuori dell'area del Forum, alla fine della Diagonal, dirigendosi verso la città storica si troverebbe all'improvviso in un affascinante parco (progettato da Miralles-Tagliabue). Attorno, alcuni edifici alti, residenze di prestigio che godono di una vista non usuale a Barcellona, sul verde e





leri e oggi: dalla tabula rasa al nuovo skyline delle piccole torri, destinate ad abitazioni di lusso, uffici, alberghi. Il processo di trasformazione ha portato, come per la creazione del nuovo Villaggio Olimpico nel 1992, alla completa cancellazione del tessuto esistente. Su questa tabula rasa sono stati realizzati alcuni isolati, continuazione della maglia urbana; la Diagonal Mar, intervento del developer americano Hines, con il progetto del parco di Miralles e Tagliabue; nuovi alberghi; gli edifici del Forum. Sopra: in primo piano, il nuovo porto turistico, la pensilina con i pannelli fotovoltaici e il suolo artificiale di Lapeña e Torres; sullo sfondo, l'edificio di Herzog & de Meuron, e il Centro Congressi di Mateo.

Past and present: from a tabula rasa to the new skyline of low-rise towers for luxury homes, offices and hotels. The transformation has led, as with the creation of the new Olympic Village in 1992, to the complete erasure of the existing fabric. On this cleared space have been built a number of blocks that are a continuation of the urban grid: the Diagonal Mar, by the US developer Hines, with the park project by Miralles and Tagliabue; new hotels; the Forum buildings. Above: in the foreground, the new pleasure port, the cantilever with photovoltaic panels, and the artificial ground by Lapeña and Torres; in the background is Herzog & de Meuron's building, and the Congress Centre by Mateo.

Forum 2004: un parco tematico? Jordi Borja

Il nuovo orizzonte per i grandi progetti, il Forum Universale delle Culture in programma per quest'anno, è confuso sul piano concettuale (non si è riusciti a definirne i contenuti) e frammentario dal punto di vista urbanistico (debolezza o inesistenza di un progetto globale di città metropolitana e dipendenza dagli investimenti privati). L'urbanistica dell'ultimo decennio non è che un'offerta che a stento dissimula il suo aprirsi ai privati affinché sviluppino pezzi di città. Si tratta di un'urbanistica fatta di "prodotti urbani", ove gli affari prevalgono sul disegno unitario della città, così come la tendenza al parco tematico ha la meglio sulla costruzione

di una città polivalente e in grado di favorire un'integrazione. Il grande progetto della zona 2004 è paradigmatico di queste ambiguità e della tendenza verso i "prodotti urbani" e il parco tematico. Il prolungamento della Diagonal verso il mare e lo sviluppo del fronte sul mare della città olimpica hanno definito un'area strategica dotata di grandi potenzialità di sviluppo. La città ha ceduto la sua zona migliore a un gruppo americano (Hines) che realizza l'operazione Diagonal Mar – più che discutibile – con un'accozzaglia di torri, un centro commerciale gigantesco quanto orribile e un tentativo di privatizzazione di un nuovo parco urbano. E, nel contempo, per la zona del Forum 2004, che costituisce un fattore di valorizzazione di tutta l'area, vengono elaborati progetti sulla

base di un insieme alquanto eterogeneo di attrezzature pubbliche e private. I contenuti di tali progetti verranno definiti dopo il progetto architettonico e la loro realizzazione o gestione verrà offerta agli operatori privati, senza un progetto globale che ne stabilisca le condizioni e gli equilibri. Non è stata approfondita la possibilità di connessione con il tessuto urbano esistente, mentre il disegno di uno spazio così grande (la sola piazza centrale è di 16 ettari) è poco collegato e coerente con le proprie svariate componenti. Il risultato è un parco tematico banale, in una città che invece aveva saputo associare funzioni e gruppi sociali in una cornice urbana non solo erede della propria storia e dei suoi migliori progettisti, ma anche innovatrice nelle sue forme e articolazioni.



The Forum 2004: a theme park?

The new horizon for large projects, the Universal Forum of Cultures planned for 2004, is conceptually confused (its content was never defined) and fragmentary from an urban-planning perspective, with a weak or nonexistent global metropolitan project and an overdependence on private investment. City planning in the last decade has been nothing more than an offer with a barely hidden openness to private parties wanting to develop pieces of the city. This is an urban planning of 'city products', where business prevails over a unitary design of the city. The trend toward recreational complexes has overcome the construction of a polyvalent city that favours integration.

The big 2004 project is paradigmatic of this ambiguity and the trends toward 'city products' and theme parks. The lengthening of the Diagonal toward the sea and the development of the Olympic village's coastal front have defined a strategic area with great development potential.

The city gave its best site to an American group (Hines) that is building an operation called 'Diagonal Mar', an extremely questionable project that features a disorderly mass of towers, a mall as gigantic as it is horrible and an attempt at privatizing a new city park. At the same time, the Forum 2004 site, which is situated directly next to it and constitutes a quality increase for the entire area, is being used for projects that are simply based on a heterogeneous group of public and private

organizations. The contents of these projects will be defined after the architectural plans are complete. Their construction and management will be offered to private companies without a global intent establishing the conditions and the relationships between the parts or the possibilities to connect with the existing urban fabric. The configurative drafting of this large space is lacking (its central court alone measures 16 hectares), and the various components are incoherent and badly connected.

The result is a banal recreational complex in a city that in the past was able to associate functions and social groups in an urban frame that was not only part of its history and a product of its best talent, but innovative in its forms and configuration.



sul mare. Poco lontano, un centro commerciale (progettato da Robert Stern) con circa 90.000 metri quadri di superfici commerciali, e 5.000 posti auto sotterranei. Si tratta dell'intervento del gruppo americano Hines. Quello che sorprende non è tanto scoprire a Barcellona queste forme di insediamento residenziale ormai così consuete nelle varie città europee, ma piuttosto che l'intervento privato abbia preceduto quello pubblico, che ha così contribuito, attraverso l'intervento del Forum, alla ulteriore valorizzazione dell'area Hines, chiamata Diagonal Mar. Dirigendoci, a fatica – vista la trama variata esistente – verso nord, troveremo invece alcuni quartieri di abitazioni popolari, tra cui La Mina (circa 12.000 abitanti), caratterizzata, sin dagli anni Settanta, dalla presenza di una popolazione prevalentemente di immigrati, e scarsamente integrata. La riqualificazione dell'area è affidata a un progetto di Jorner, Llop e Pastor, che prevede la sostituzione di alcuni isolati degradati, e la creazione di una rambla come elemento di organizzazione interna, e di possibile connessione con l'area del Forum. Ancora non definito il progetto di un campus universitario affidato a Eduard Bru, praticamente abbandonato il piano originario di Maria Rubert de Ventòs e Josep Parcercisa (che prevedeva una nuova maglia di isolati residenziali e industriali), sembra che l'area del Forum galleggi alla fine della Diagonal, incapace di stabilire delle vere connessioni (morfologiche e funzionali) con il tessuto circostante. Volgendo un ultimo sguardo a tutto

il settore est della città, da Plaza de las Glòries al mare, scopriremmo una vasta area, molto più grande di quella del Forum, tanto vasta da riguardare la maggior parte del Poblenou. Un tempo sede delle industrie, quest'area è oggetto di un rivoluzionario (nelle intenzioni) piano di trasformazione urbana, che prevede, attraverso un sistema di incentivi, la realizzazione di un nuovo tessuto misto di industrie avanzate, residenza, commercio, servizi. Si tratta di una proposta sicuramente meno spettacolare del Forum, ma forse una scommessa più interessante per il futuro della città. Mentre si sollevano i primi moniti per il mantenimento almeno parziale di quel patrimonio storico – memoria di una Barcellona industriale ormai scomparsa – i meccanismi in atto sembrano però correre il rischio di facilitare più i processi di rendita fondiaria, che i veri processi di trasformazione economica che il nuovo nome dell'area, 22@, vorrebbe suggerire. È qui, nella zona orientale della città, che probabilmente si deciderà il modello per la Barcellona del prossimo decennio. Non si tratta quindi solo di uno scontro su ipotesi morfologiche diverse, tra agopuntura o protesi urbane: ci si chiede quale debba essere il prossimo futuro di Barcellona, quali possano o debbano essere gli operatori di queste trasformazioni, e chi ne debba beneficiare. Cittadini o turisti?

Mindful that a large part of its urban transformations have always been linked to major events, after the success of the 1992 Olympics Barcelona tried to make itself the

European Capital of Culture, or the site of a new World Expo. Its goal was to complete a process of urban transformation by gathering the necessary resources around a new grand event. Having missed these targets, then-mayor Maragall managed to get Barcelona selected to host the Universal Forum of Cultures from May to September 2004. This new event was approved in 1997 by 186 UNESCO countries and is scheduled to be repeated every four years in different cities. The Forum includes a series of events, conferences, performances and exhibitions relating to the themes of peace, cultural diversity and sustainability. According to the various estimates, all of this is expected to bring to Barcelona between three and five million visitors and to focus renewed media attention on the city. The events will take place throughout the city and will involve most of its institutions. There is, however, one place in particular in which what are thought to be the Forum's most important attractions will be concentrated, namely the end of the Diagonal, in the east zone, at its geometric confluence with the coastline and sea. This is a vast area that had until now been kept out of sight. Located in it were public housing, purifiers, electric power plants and incinerators. Everything best not seen was ideally dumped here, thanks to its position close to the city's municipal boundary in an isolated and segregated area. The extension of the Diagonal as far as the sea, however, has brought the whole of this urban sector back into play. Indeed, its new role has now

become so important that it was bound to clash with its original conditions, typical of a socially, physically and environmentally degraded suburb. Comparison with the Olympics is inevitable. It was the Olympic village that sparked the transformation of the east part of the city and led to the building of a new residential quarter. This has resulted in new services and facilities (offices, hotels, a tourist port). Also, the city is now open to the sea thanks to a new promenade and a system of beaches. The Forum project, with its completion of the Diagonal, environmental improvement, new beaches and parks, is seen as the continuation and conclusion of that process. But a visit to the Forum area today, though it is still under construction, is an experience completely different to that of the Olympic city. It no longer attempts to reinterpret the traditional urban fabric by means of blocks or super-blocks, but rather through a totally new concept: the conclusion of the Diagonal through empty space. The great, incommensurable and bright-blue triangular building by Herzog and de Meuron, with its slightly irregular skin, seems to rise out of the variously coloured tarmac that Lapeña and Torres have stretched gently down to the sea. Beneath what seems to be just a new ground configuration, we discover instead the city's purification plants – it is thus not a skin but a real building, just as it appears from the sea: an artificial cliff. A new landscape that accepts infrastructure, streets, purifiers and power plants and boosts their

Il piano 22@ riguarda gran parte della zona est, tra la città storica e il Forum. Per l'antica zona industriale di Barcellona è prevista una conversione che dovrebbe favorire l'insediamento di attività ad alto contenuto tecnologico, insieme a nuove abitazioni e terziario.

The 22@ plan covers a large part of the east zone, between the historic city and the Forum. For Barcelona's former industrial zone a conversion is scheduled to attract high tech businesses, together with new homes and service industries.



© 22@

character by means of large and again incommensurable cantilevers. With their photovoltaic panels, these will provide shade while at the same time producing light. It is not enough, however, to reduce the comparison merely to two different ways of interpreting the city's space and built environment. The differences go far deeper. The Olympic project was the fruit of a peculiar situation. In the previous 20 years a grave industrial crisis had been tackled by a resolute city council, strong social cohesion and public intervention with a will to implement long-term planning. New services and infrastructures were created and integrated with the urban fabric while public spaces were transformed. The process not only triggered a big change in the city's east sector, but also profoundly altered its historic centre, the city as compact whole and some of its outlying areas. That model disappeared when the Olympic Games ended. The city became increasingly fragmented in social terms, with more private capital spent on urban works and conversion. Inevitably, architecture prevailed over the urban, over urbanism and over urbanistics. The focus of attention was no longer on residents but on commuters, tourists and, naturally, shopping. With the Olympics, Barcelona became an international tourist city (since 1994 tourism has risen by about 10 per cent annually). The Forum constitutes the natural conclusion to this process. Remaining after these months of intense activity will be a new convention centre for 15,000 business tourists, various new four-

and five-star hotels, new parks, open (fenced?) spaces, a port, new beaches and a new marine zoo. How all this will be managed seems for the moment not exactly clear. The Forum represents the fulfilment of the idea of a tourist city that has developed since the 1990s to project the new image of Barcelona (and which a Forum exhibition titled *Tour-ism*, at the Tàpies Foundation, would seem to call into question). The Forum today, a few months from its opening date, is the subject of much criticism, both as an organization and as an urban development. On the one hand, a 'technocratically' organized structure resulting from political compromise between three different institutions, the city council, the regional council and the central government (run by three different – progressive, autonomist and conservative – political coalitions), it is criticized by local bodies for its 'institutional impossibility' to deal effectively with the established goals of peace, cultural diversity and sustainability. On the other, the principles and rules of urban transformation are questioned by Josep Maria Montaner, who, in an article in *El País*, talks about a 'pointless', confused and opaque urbanism. But most of all, as the Forum sites approach completion, Barcelona's unsatisfied demands for a (long-neglected) housing policy and for a better public-transport system have come to the fore. But what is happening around the Forum? Those venturing outside the Forum area at the end of the Diagonal and heading for the historic city would

suddenly find themselves in a fascinating park designed by Miralles-Tagliabue. Around it stand a number of upmarket apartment blocks blessed by unusual views (for Barcelona) of parkland and sea. Not far off is a shopping centre (designed by Robert Stern) occupying some 90,000 square metres of commercial surface, plus 5,000 (underground) parking spots. This operation is the work of the American group Hines. What is surprising is not so much to discover in Barcelona forms of residential settlement by now so customary in other European cities, but rather that private enterprise has preceded public works. Thus, through the action of the Forum, it has enhanced the Hines area, called Diagonal Mar. Moving north, with difficulty due to the present poor road network, we would find public housing areas like La Mina (about 12,000 inhabitants), which has since the 1970s been characterised by its predominantly immigrant – and poorly integrated – population. Improvement of this area is entrusted to a project (Jorner, Llop and Pastor) that will replace some of the degraded blocks and create the rambla as a unit of inner organization. It also envisages a possible connection with the Forum area. Meanwhile, with Eduard Bru's project for a university campus not yet designed and Maria Rubert de Ventós and Josep Parcercisa's original plan envisaging a new web of residential and industrial blocks practically discarded, the Forum area clearly seems to be floating at the end of the Diagonal, without managing to

establish any real (morphological and functional) connections with its surrounding tissue. Taking one last look at the entire east sector of the city, from Plaza de las Glòries to the sea, we would discover a vast area, much larger than that of the Forum, indeed so vast as to embrace most of the Poblenou. The factories that once occupied this land have long since gone, leaving an area that is the subject of (what is intended to be) a revolutionary urban conversion plan. Through a system of incentives, the idea is to create a new mixed fabric of advanced industry, residential building, business and services. The proposal is certainly less spectacular than that of the Forum, but it does perhaps constitute a more interesting challenge for the city's future. While the first voices are being raised to conserve at least some of that historic heritage and its memories of an industrial Barcelona of the past, the present situation seems liable to be more advantageous to real estate profits than to the actual economic transformation that the area's new name, 22@, would like to suggest. It is here, in the east part of the city, that the model for the Barcelona of the coming decade will probably be decided. This is not just a clash over different morphological prospects, between acupuncture and urban prostheses, but primarily over what Barcelona's near future really ought to be. It is about who may or should be responsible for these transformations, and who is to benefit from them. Citizens or tourists?

L'anello mancante Joan Roca i Albert

Bisognerebbe tener conto della Ciutat Vella, dove l'impronta industriale è tanto intensa quanto trascurata, ma anche dell'Eixample e, naturalmente, degli antichi sobborghi industriali del Llano. Il Poblenou, poi, polmone industriale di Barcellona e della Catalogna e, per lungo tempo, massima concentrazione industriale del Mediterraneo, meriterebbe un trattamento particolare. Nonostante lo scempio delle demolizioni indiscriminate, questo quartiere conserva ancora una trama urbana di fabbriche e di case popolari, che merita di essere valorizzata come patrimonio culturale europeo. Il Piano 22@, attualmente in vigore, può essere un valido strumento per il futuro, a patto però che si riveda la valutazione alquanto restrittiva che esso fa delle attività degne di figurare nella zona e che questa venga protetta dalla forte pressione immobiliare e dal dogma della terziarizzazione assoluta. Inoltre il Poblenou richiede assolutamente

un programma di tutela degli edifici e dei complessi paesistici. Il problema è che non si tratta di creare una Legolandia composta da camini isolati, da vecchie facciate senza contesto e da frammenti di fabbriche iper-restaurate, ma di mantenere la leggibilità della trama nel suo insieme e di poter contare inoltre su un Museo della Città Industriale che indaghi a fondo sulla esperienza collettiva che va dalle manifatture settecentesche fino all'impatto delle più recenti innovazioni. Impregnarsi di questo retaggio non è solo la migliore garanzia per innovare il Poblenou senza perdere nulla della sua ricchezza formale, della coesione sociale, della diversità economica e dell'attrattiva turistica, ma è anche preservare con legittimo orgoglio un anello decisivo nel percorso che sfocia poi nella Barcellona e nella Catalogna di oggi.

The missing link

One should take into account in the Ciutat Vella, where the industrial imprint is as marked as it is neglected, as too in the Eixample and, of course, in the old industrial

suburbs of Llano. Poblenou, the industrial lungs of Barcelona and Catalonia, and for a long time the greatest concentration of industry in the Mediterranean, also deserve special treatment. Despite ruinous indiscriminate demolition, this district conserves an urban weave of factories and low-cost housing that deserves to be exploited as a European cultural heritage. Piano 22@, currently in force, can serve as a valid instrument for the future, on the condition that its highly restrictive appraisal of activities worthy of existing in the zone be reviewed and that it be protected against the strong construction pressure and the dogma of total conversion to services. Moreover, Poblenou gravely needs a programme to protect buildings and landscape complexes. The problem is that it is not a case of creating a Legoland made of solitary chimneys, old out-of-context facades and fragments of over-restored factories; it is necessary to maintain the readability of the weave as a whole and have a Museum of the Industrial City that carefully investigates the collective experience, from 18th-century factories to the impact of the most recent innovations.

Not only is this legacy the best guarantee of innovating Poblenou without sacrificing any of its formal wealth, social cohesion, economic diversity and tourist appeal, it will also, with legitimate pride, preserve a crucial link in the process that led to the Barcelona and Catalonia of today.

Testo estratto da/Text extracted from *El eslabón perdido*, in *La Vanguardia*, 3.8.2003.

Stiamo re-inventando Barcellona Josep Acebillo

AZ. Perché una volta a Barcellona i grattacieli erano un male mentre oggi sono un bene? Non aumentano forse la densità della città?
JA. I grattacieli sono il frutto di una città post-industriale, in cui un edificio occupa lo stesso spazio, sia esso demolito che costruito. Se lo si costruisce, si possono ricavare anche dei parchi, mentre se lo si lascia demolito no. Chi critica i grattacieli critica anche i parchi.

AZ. Che cosa succederà con il Forum 2004: si completerà in tempo?
JA. Nel 1992 abbiamo avviato una serie di progetti, coscienti che non saremmo riusciti a ultimare nei tempi previsti. Ed è stata una fortuna: altrimenti non avremmo né l'Auditorium né il Teatro Nazionale. Barcellona ha oggi quattordici chilometri di spiagge; negli anni Ottanta i cittadini disponevano solo di cinquanta metri di spiaggia.

AZ. Però progetti come questi irritano la cittadinanza, che accusa il sindaco Clos di realizzare una città più per i turisti che per i propri cittadini.
JA. Fare una città per i turisti è farla anche per i propri cittadini. Ha visto *Full Monty*? È la storia di una città industriale che, non sapendo metabolizzare la sua crisi, fa strip-tease per sopravvivere. Lo stesso è successo a Detroit, Manchester e Barcellona, che aveva un'industria tessile della quale non rimane

nulla. Barcellona per vivere ha scommesso sul turismo. Prima dei Giochi Olimpici Barcellona registrava due milioni di pernottamenti all'anno, oggi ne registra nove. Ci stiamo re-inventando la città.

AZ. Che cosa succederà con le installazioni del Forum 2005?
JA. Questo rappresenta una scommessa. Barcellona aveva la sua via principale che terminava in modo disastroso: la Diagonal finiva in un centro di smaltimento delle acque. Invece di costruirvi un edificio rappresentativo, abbiamo coperto questo luogo con una lastra di cemento. Dato che disponevamo di molto spazio, abbiamo deciso di realizzarvi un nuovo motore economico per la città. Barcellona ha molti turisti; però a partire dal 2005 avrà anche molti congressisti, perché alle attrazioni cittadine si sommeranno le più grandi installazioni d'Europa. Accadde lo stesso nel 1992: furono costruiti quaranta chilometri di strade, la zona olimpica e fu recuperata l'area portuale. Barcellona funziona perché sa creare. La città funziona come una bicicletta: si può pedalare velocemente o lentamente, ma, se non si pedala, si cade.

We are reinventing Barcelona

AZ. Why is it that the skyscrapers that used to be an evil in Barcelona are now considered an asset? Do they not increase the city's density?
JA. They are the product of a post-industrial city in which a building occupies the same space, whether it is demolished or standing. If you construct a building, you can also create parks; if you leave it demolished, you cannot. Those who criticize skyscrapers are also criticizing parks. The density is the same, but the higher a city's density, the better.

AZ. What is going to happen with Forum 2004: will it be completed in time?
JA. In 1992 we undertook projects knowing we would never manage to finish them on time. Thank goodness, otherwise we would not have the auditorium or the national theatre. Today Barcelona has 14 kilometres of beach. In the 1980s its inhabitants had just 50 metres of beach.

AZ. But projects such as this annoy the inhabitants, who accuse Mayor Clos of creating a city for tourists rather than its own people.
JA. Creating a city for tourists is also creating it for your inhabitants. Have you seen *The Full Monty*? It is a story about an industrial town that does not know how to metabolize its crisis and turns to striptease to survive. The same happened to Detroit, Manchester and Barcelona, which used to have a textile industry of which nothing now survives.

Barcelona has gambled on tourism for survival. Before the Olympic Games, Barcelona recorded two million visitor nights per year; today it has nine. We are reinventing the city.

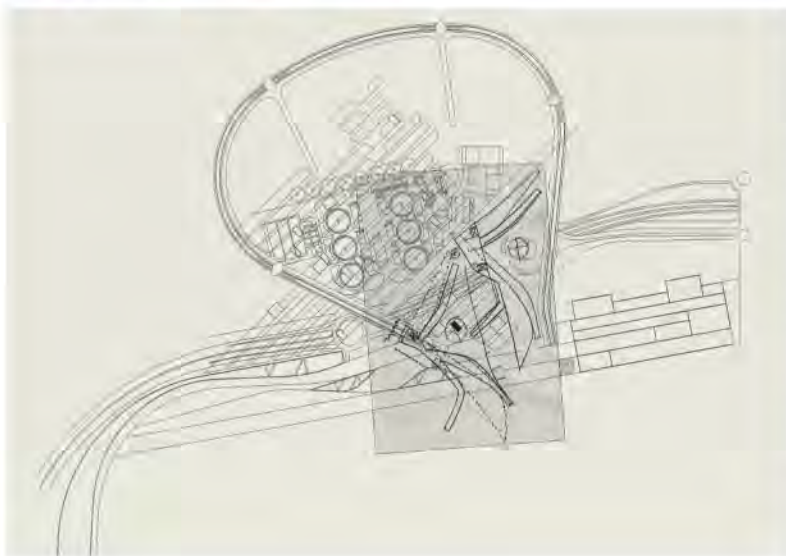
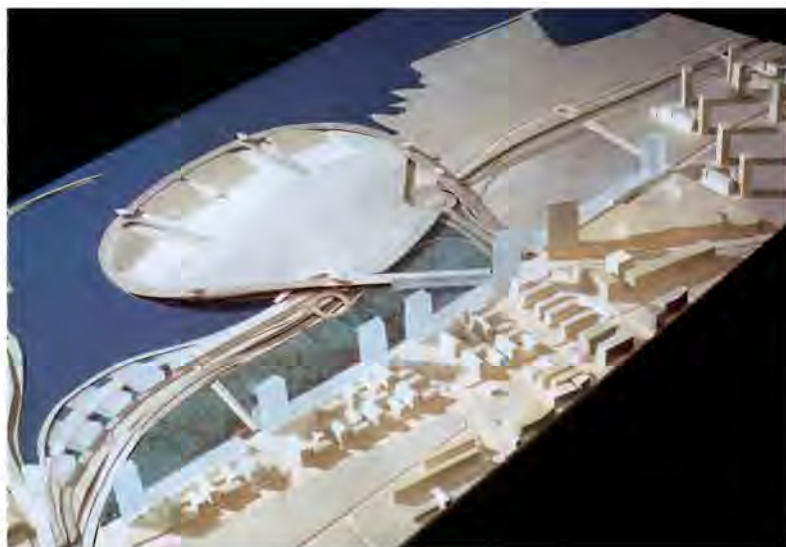
AZ. What will become of the Forum installations in 2005?
JA. It is a gamble. Barcelona's main street used to end disastrously: the 'Diagonal' terminated in a water-treatment plant. Instead of constructing a symbolic building, we covered it with a slab of concrete. We had a great deal of space and we decided to turn it into a new economic motor for the city. Barcelona has a great many tourists, but as of 2005 it will also have numerous conference visitors, because in addition to the city attractions it will have the largest installations in Europe. The same happened in 1992. Forty kilometres of roads and the Olympic zone were constructed and the port area was regenerated. Barcelona works because it knows how to create. The city works like a bicycle – you can pedal fast or slowly, but if you do not pedal you fall off.

L'intervista di Anatxu Zabalbeascoa a Josep Acebillo *Estamos reinventándonos Barcelona*, di cui riportiamo uno stralcio, è stata pubblicata in *El País*, 15.11.2003. The interview by Anatxu Zabalbeascoa with Josep Acebillo, *Estamos reinventándonos Barcelona*, an excerpt from which is reproduced here, was published in *El País* on 15 November 2003.



Gli studi preliminari per il Forum furono sviluppati da Eduard Bru, Enric Miralles e Josep Lluís Mateo nel 1999: Mateo propose di continuare la maglia urbana con un grande complesso per il Centro Congressi; Miralles e Bru ipotizzarono un grande vuoto come conclusione della Diagonale. Nel modello (sotto) è riconoscibile sulla destra il complesso Diagonal Mar di Hines.

The preliminary studies for the Forum were developed by Eduard Bru, Enric Miralles and Josep Lluís Mateo in 1999, with on the one hand Mateo's idea of continuing the urban grid with a large complex for the Congress Centre, and on the other Miralles and Bru's idea of a large void to conclude the Diagonal. In the model (below), on the right: the Diagonal Mar complex developed by Hines.



Sotto le dita della grande piazza di Lapeña e Torres (pagina a fronte), i servizi del porto, uffici, sale espositive e la Ronda Litoral. Gli investimenti nelle infrastrutture negli anni recenti a Barcellona hanno privilegiato la mobilità individuale.

Located beneath the fingers of the vast square by Lapeña and Torres, opposite, will be port services, offices, exhibition rooms and the Ronda Litoral. Investments in Barcelona's infrastructure in recent years have focused on individual mobility.

Un'urbanistica confusa Josep Maria Montaner

Si potrebbe definire l'urbanistica, che è gestita oggi in maniera così poco partecipativa, così dispotica, frammentaria e vaga, con il neologismo "urbanistica nebulosa": per queste modalità si pone sempre più agli antipodi dell'urbanistica attuata agli inizi della democrazia – caratterizzata, al contrario, da umanesimo, realismo, passione e lucidità, come auspicava Oriol Bohigas ai suoi albori. A quell'epoca si realizzava un'idea di città che per anni aveva riflettuto su se stessa, con la precisione e la praticità della cosiddetta "Àreas de Nueva Centralidad", guidata da Joan Busquets. Oggi è un'urbanistica sempre più confusa, le cui condizioni cambiano continuamente: assomiglia più all'abile gioco di un prestigiatore, che alla ricerca di soluzioni del bene comune.

La passata legislatura, tanto controversa quanto sprecona, ha rivelato il suo lato peggiore quando si è indebitata con gli investimenti per il Forum 2004: ha dimostrato di essere poco collegata con la città reale e con i suoi movimenti sociali, pur avendo concentrato la maggior parte dei suoi sforzi nello sviluppo di Barcellona. Resta da vedere se il Forum 2004 apporterà migliorie alla città o, in realtà, priverà i barcellonaesi delle loro capacità critiche, creative e umane.

L'urbanistica della Zona del Forum è frammentaria e nebulosa: la morfologia delle varie unità autonome di realizzazione è dispersa, rappresentata sotto forma di mosaico e di dita nella cosiddetta Plaza, mimetizzata nella vaghezza e nei saliscendi progettuali dei nuovi parchi. È un collage globale, dal continuo mutamento e dalla gestione poco trasparente. Come il caso esemplare di quando si decise che Jacques Herzog e Pierre de Meuron fossero gli autori del Palazzo del Forum (pensato inizialmente da Enric Miralles): essi presentarono al concorso solo una dichiarazione d'intenti; poi l'amministrazione municipale indicò loro la forma da dare all'edificio, cui non avevano ancora nemmeno pensato: quella triangolare ideata da Martorell-Bohigas-Mackay. E, per non urtare la suscettibilità di questi ultimi, venne creato in cambio, a loro beneficio, un altro concorso, quello del Museo del Design nella Plaza de las Glòries.

Barcellona ha tutte le carte per essere un luogo magnifico, modello di città compatta e mediterranea – con buoni negozi e buona qualità di vita, con la partecipazione attiva dei cittadini, con il contributo dei migliori tecnici e artisti, con la legislazione più moderna a favore della sostenibilità, con le sue spiagge e il miglior spazio pubblico e con una qualificatissima tradizione di gestione municipale democratica. Tuttavia, in questi ultimi anni la mancanza di coordinamento nell'amministrazione pubblica sembra voler persistere a fare il contrario: non coordina le sinergie, bensì attua un'urbanistica confusa e opaca; non si adopera per migliorare la città, ma lascia che essa diventi ogni giorno più cara, rumorosa e insicura. La speranza è che i componenti della sinistra nell'amministrazione municipale, "Esquerra Republicana" e "Iniciativa per Catalunya Verds-Esquerra Unida i Alternativa", riescano a essere maggiormente incisivi dando vita a una politica progressista.

Perciò sarà necessario un grande sforzo per avviare un dibattito creativo, e sarà fondamentale che la cittadinanza esiga con maggior pressione risultati da parte di un'amministrazione pubblica che attualmente non ha oppositori e che, per quanto male agisca, vince comunque sempre le elezioni.

Confused planning

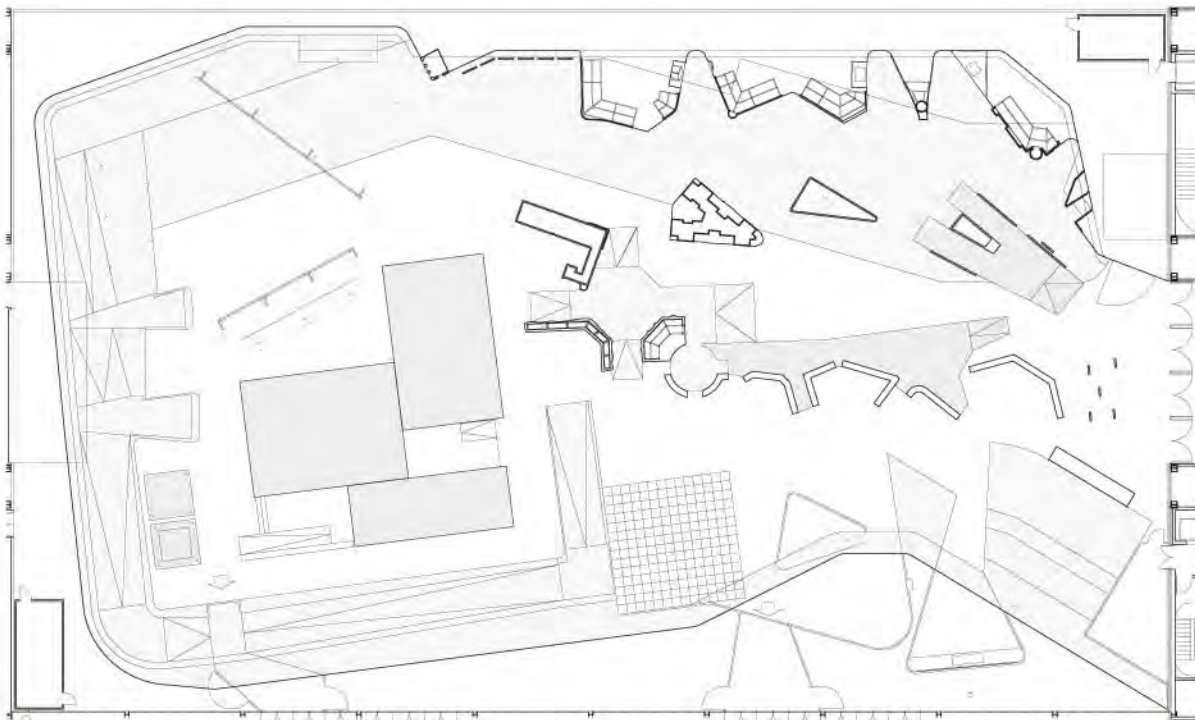
The urbanization managed today in such a poorly participatory and despotic manner and in its most fragmented and vague form could be defined using the neologism 'nebulous urbanization'. It is increasingly distant from the urbanization implemented in the early days of democracy, marked by humanism, realism, passion and lucidity, as exhorted by Oriol Bohigas at the very beginning. At that time, they were producing a concept of the city that had been developing for years, with the urban-planning precision and practicality of the so-called New Centrality Areas, led by Joan Busquets. Today we have increasingly muddled urbanization, the conditions of which are constantly changing – more like an able conjuring trick than a search for solutions for the common good.

The past legislature, as controversial as it was wasteful, showed its worst side when it became indebted with investments for Forum 2004 – poorly linked to the real city and its social movements, though most of its efforts were focused on Barcelona's urbanization. It remains to be seen whether, instead of bringing improvements to the city, Forum 2004 actually deprives the people of Barcelona of their human, creative and critical capacities.

The 2004 urbanization is also fragmentary and nebulous: the scattered morphology of various autonomous production units is represented in the form of a mosaic and in the fingers of the so-called Plaza, camouflaged in the vague, up-and-down design of the new parks. It is a global collage that is constantly changing and with a not very transparent management, as in the exemplary case of when it was decided that Jacques Herzog and Pierre de Meuron would design the Forum building (originally conceived by Enric Miralles); all they presented at the competition was a declaration of intent, and then the municipal administration told them what form to give the building, which they had not even thought about at the time. The triangle was devised by Martorell-Bohigas-Mackay. To avoid hurting their feelings, another competition was created for their benefit – the one for the Design Museum in Plaza de las Glòries.

Barcelona has everything needed to be a magnificent place, the epitome of the compact Mediterranean city – with a good lifestyle and shops, the active participation of its inhabitants, the best technicians and artists, the most modern sustainability legislation, beaches, the best public space and a highly qualified tradition of democratic municipal management. However, in recent years, a public administration lacking coordination seems intent on doing the reverse: it does not coordinate synergies but instead implements a muddled and obscure urbanization; it does not work to improve the city, but allows it to become more expensive, noisier and less safe every day. Hopefully, the left-wing members of the municipal administration – 'Esquerra Republicana' and 'Iniciativa per Catalunya Verds-Esquerra Unida i Alternativa' – will manage to be more incisive and to instigate progressive politics. A major effort will be needed to launch a creative debate, and it is fundamental that residents apply greater pressure when demanding results from a public administration that, as things stand, has no opponents and always wins elections, however badly it performs.

Testo estratto da/Text extracted from *Barcelona, urbanismo borroso*, in *El País*, 4.7.2003.



Nell'area del Forum, nel Centro Congressi e in una parte delle aree espositive sotto il suolo artificiale, si svolgeranno tre delle mostre principali del Forum 2004: "Città-Angoli", "Abitare il mondo", "Voci".

In the Forum area, in the Congress Centre and in a part of the exhibition areas underneath the artificial ground, will be held three of the Forum 2004's principal exhibitions: 'City-Corners', 'Inhabiting the World' and 'Voices'.

Città-Angoli/City-Corners

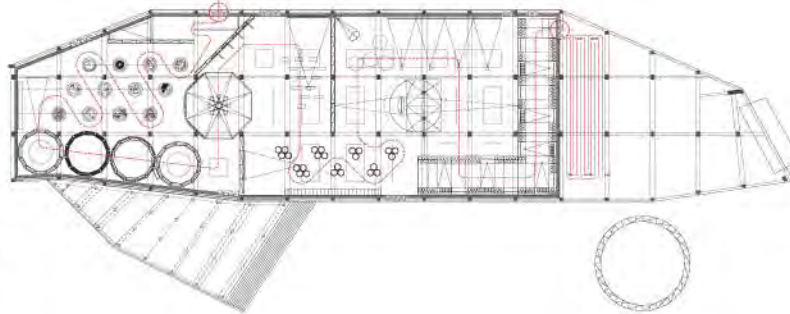
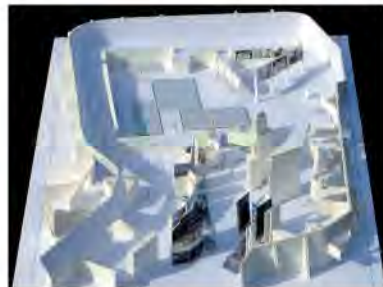
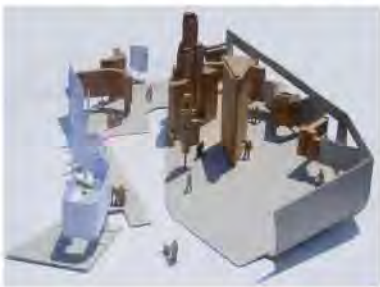
L'esposizione è una riflessione sulle città come luogo di incontro: un elogio della città come crocevia della cultura, della comunicazione e dello scambio.

The exhibition is a reflexion on cities as epicenters of human exchange and a description of the role they have as generators of cultural debate.

Direttore/Director: Manuel de Solà-Morales
Comitato scientifico/Scientific board: Mirko Zardini, Jean-Louis Cohen, Joseph Rykwert, Hans Ibelings, Felipe Leal, Charles Correa, Richard Sennet.

Istituzioni partner/Partners: Centre Canadien d'Architecture (CCA), Montréal; Institut Français d'Architecture (IFA), Paris; Netherlands Architecture Institute (NAI), Rotterdam; Centro de Cultura Contemporànea de Barcelona (CCCB).

Allestimento/Exhibition design: BOPBAA – Joseph Bohigas, Francesc Pla, Iñaki Baquero
Grafica/Graphics: Enric Satué
Sede/Site: Centro de Convenciones Internacional de Barcelona (CCIB), 3.500 m²

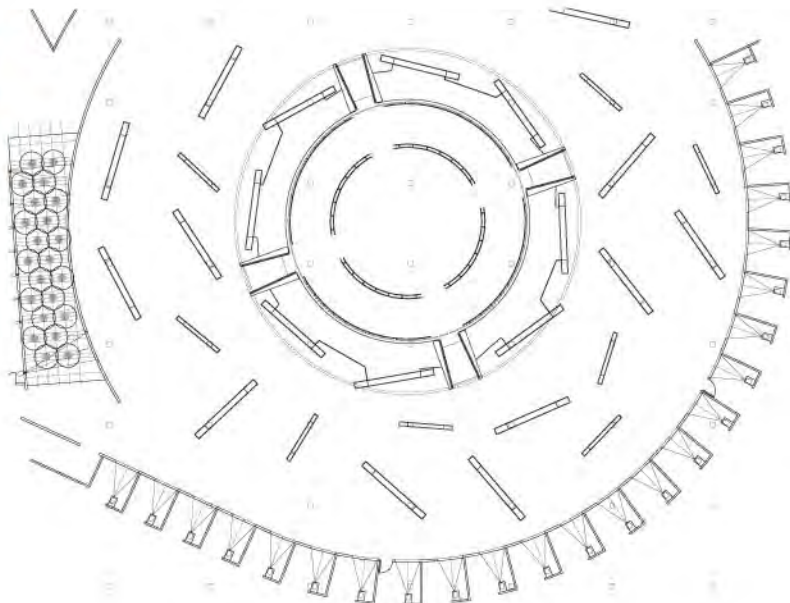


Abitare il mondo/Inhabiting the World

L'esposizione è incentrata sui temi della colonizzazione del pianeta, delle relazioni tra gli uomini e dei problemi socioambientali attuali.

The exhibition shows how the world has been colonized, the relations between human beings and analyzes some of the most crucial environmental issues.

Direttore/Director: Ramón Folch
Allestimento/Exhibition design: Carles Huri y Carolina Casajuana
Grafica/Graphics: BASE, Marc Panero
Sede/Site: Hangar de la Marina Seca, 4.277 m²



Voci/Voices

La mostra tratta della ricchezza della comunicazione umana come espressione della differenza e del dialogo tra le culture.

The exhibition shows the richness of human communication as an expression of the difference between cultures and as a dialogue among them.

Direttore/Director: Vicenç Villatoro
Comitato scientifico/Scientific board: Carme Junyent, Enric Marín y Jesús Tusón
Allestimento/Exhibition design: Ralph Appelbaum Associates, Nueva Cork
Grafica/Graphics: Mona Kin
Sede/Site: Centro de Convenciones Internacional de Barcelona (CCIB), 3.127 m²

Forum 2004: Il programma ufficiale

Il Forum è un nuovo evento internazionale, ad ampia partecipazione, in cui tutti avranno la possibilità di esprimere il loro punto di vista, allo scopo di creare un mondo che rispetti sempre più l'essere umano e la natura. I vari protagonisti sono persone ed enti coinvolti nella realtà del presente e in quella futura da costruire: sono abitanti del mondo, organizzazioni civiche e sociali, docenti, enti culturali, imprese, professionisti, comunità religiose e istituzioni pubbliche.

Il Forum Barcellona 2004 sarà inaugurato il 9 maggio e terminerà il 26 settembre 2004.

Nel suo ambito ci saranno anche dialoghi, spettacoli, festival, esposizioni, manifestazioni culturali e attività per un pubblico d'ogni genere. I dibattiti saranno strutturati intorno a tre fulcri tematici:

- Pace: la creazione di una cultura della pace deve essere principalmente basata sul principio del rispetto per le altre culture, della giustizia sociale e politica, della difesa dei diritti umani e la convivenza armonica con quanto ci circonda.
- Diversità: la conoscenza delle altre culture è fondamentale per poter instaurare un dialogo costruttivo tra i popoli.
- Sostenibilità: oggi più che mai urge trovare forme di crescita che rispettino le risorse naturali e che tengano conto della necessità di amministrarle nel miglior modo possibile.

Forum 2004: the official programme

The Forum is a new international event featuring extensive participation and in which all will have an opportunity to express their points of view with the aim of creating a world with greater respect for people and nature. The various protagonists are individuals and entities involved in today's reality and in that of the future to be constructed. They are the world's inhabitants, civic and social organizations, university professors, cultural bodies, companies, professionals, religious communities and public institutions. Forum Barcelona 2004 will open on May 9 and close on September 26, 2004. It will comprise discussions, entertainment, festivals, exhibitions, cultural events and activities for a mixed public. The debates will centre upon three essential themes:

- Peace: the creation of a culture of peace must be based fundamentally on the principle of respect for other cultures, for social and political justice, for the protection of human rights and for harmonious coexistence with our surroundings.
- Diversity: a familiarity with other cultures is essential for the creation of constructive dialogue between peoples.
- Sustainability: today more than ever there is an urgency to discover growth forms that respect natural resources and account for the need to manage them in the best way possible.

Testo estratto dal documento ufficiale del Forum 2004. / Text extracted from the official document on the Forum 2004.



La copertina di uno dei folder di presentazione del Forum 2004

The cover of one of the Forum 2004 presentation folders.

Tre declinazioni grafiche dell'idea di incontro del Forum 2004, e quella proposta dal Contro Forum

Three graphic variations of the idea of the Forum 2004 venue, and the one proposed by the Contro Forum.



Il Contro Forum 2004

Le ragioni per essere contro il Forum 2004

1. Per la speculazione
L'amministrazione comunale progetta la città solo in funzione dei suoi interessi economici (urbanistica commerciale) e del capitale privato, mentre la pianificazione dovrebbe fornire delle soluzioni alle necessità urbanistiche delle città.
2. Per il modello di città
Barcellona si sta trasformando in una città di turismo, di servizi e di attività per il tempo libero.
3. Per l'aggressione all'ambiente
È difficile credere che l'amministrazione comunale si preoccupi dello sviluppo ambientale sostenibile mentre gli edifici che si stanno costruendo per il Forum presuppongono un'enorme alterazione dell'ambiente marino, la cementificazione, lo spreco delle risorse e la costruzione di grandi edifici (centri congressi, alberghi...).
4. Per i suoi patrocinatori politici ed economici
I soci capitalisti di questo Forum sono il gruppo Endesa, Telefónica, La Caixa i Toyota, El Corte Inglés, affiancati dagli sponsor più importanti: IBM, Indra, Iberia, Damm, Media pro, Nestlé, Nutrexa, Randstad, Henkel, Leche Pascual, Coca-Cola, Roca, GL Events, AGBAR. Tutte queste imprese sono state ripetutamente accusate di aggressione all'ambiente e ai popoli indigeni dai loro stessi consumatori e dipendenti, e sono coinvolte nell'economia di guerra e nel neo-imperialismo.
5. Perché è organizzato da coloro che rendono illegale il fenomeno dell'immigrazione
Le diverse amministrazioni che organizzano il Forum sono responsabili dell'approvazione di leggi per gli stranieri e di una situazione che rende gli immigranti persone illegali.
6. Perché è legato all'economia di guerra
Il Forum non si è unito alle proteste contro la guerra per non contrariare il governo, che invece la sosteneva.
7. Perché è organizzato da coloro che trattano i problemi sociali con la repressione
Il messaggio del Forum è che tutto si aggiusta con il dialogo e che le amministrazioni danno delle direttive di partecipazione considerate in grado di risolvere qualsiasi problema. Con ciò si ha la pretesa di avviare una politica di controllo sociale sempre più radicale e incisiva.
8. Perché il Forum non è partecipazione e il dialogo è una farsa
Il Forum parla di democrazia partecipativa, mentre è una realtà predefinita, realizzata, dialogata e pattuita dai vertici. La partecipazione cittadina è stata evitata, salvo i momenti in cui la si è cercata quale spettatrice passiva, come se il Forum avesse bisogno di una legittimazione attraverso il coinvolgimento dei movimenti sociali.
9. Perché la cultura e i valori sono per loro una merce
La cultura come gran spettacolo, mielosa e standardizzata; la cultura del consumo e pretesto per il consumo; dimenticando che per consolidare un modello culturale è necessario lo sviluppo di quei valori che il Forum stesso nega - come la critica, la creatività, la ribellione... Un parco tematico non rappresenta la vera diversità culturale.
10. Perché le diversità culturali per il Forum sono uno spettacolo superficiale
Che cosa intende il Forum per diversità culturale quando al tempo stesso reprime tanto la cultura?

Forum 2004: the Controforum

The reasons against Forum 2004

1. Speculation
The municipal administration designs the city only on the basis of economic interests (commercial urbanization) and private capital, whereas planning ought to provide solutions to the city's urban needs.
2. City model
Barcelona is turning into a city of tourism, services and leisure activities.
3. Attack on the environment
It is hard to believe that the municipal administration is concerned with sustainable environmental growth when the Forum buildings it is constructing require enormous change to the marine environment, concrete, a waste of resources and the construction of large buildings (conference centres, hotels...).
4. Political and economic backers
The investing partners in the Forum are the Endesa Group, Telefónica, La Caixa i Toyota and El Corte Inglés, flanked by major sponsors IBM, Indra, Iberia, Damm, Media pro, Nestlé, Nutrexa, Randstad, Henkel, Leche Pascual, Coca-Cola, Roca, GL Events, AGBAR. Consumers and employees have repeatedly accused all of these companies of attacking the environment and native peoples, and all are involved in the war economy and in neo-imperialism.
5. Because it is organized by those who make immigration illegal
The various administrations organizing Forum have approved laws against foreigners and are responsible for a situation that makes immigration illegal.
6. Because it is linked to the war economy
The Forum did not join anti-war protests to avoid upsetting the government, which supported it.
7. Because it is organized by those who counter social problems with repression
The message given out by the Forum is that everything can be fixed through dialogue and that the instructions for participation issued by the administrations are capable of resolving any problem. This gives them an excuse to launch an increasingly radical and incisive policy of social control.
8. Because the Forum is not participatory and the dialogue is a farce
The Forum speaks of participative democracy when it is actually a pre-established reality created, discussed and agreed upon at the highest levels. The city's participation has been dismissed except when it was sought out as a passive spectator, as if the Forum needed legitimization via the involvement of social movements.
9. Because they see culture and values as commodities
They see culture as a great saccharine and standardized spectacle, a culture of consumers and an excuse to consume. They forget that if a cultural model is to be consolidated, one must develop the very values that the Forum rejects - criticism, creativity and rebellion. A theme park does not represent true cultural diversity.
10. Because the Forum treats cultural diversity as a shallow spectacle
What does the Forum mean by cultural diversity when, at the same time, it represses culture so much?



"Voglio un parco per i bambini": questo il programma che il committente Gerald Hines ha consegnato a Enric Miralles e Benedetta Tagliabue per il nuovo parco del complesso residenziale Diagonal Mar. / "I want a children's park" was the brief handed by the client Gerald Hines to Enric Miralles and Benedetta Tagliabue for the new park of the Diagonal Mar residential complex.



La Mina

Il Forum 2004 è visibile dalla Mina: le silhouette degli edifici di Herzog & de Meuron, di Mateo, di Tusquets sono presenze notevoli per i blocchi residenziali degli anni Settanta, realizzati per accogliere i 'barraquistas' della Barcellona di Franco. Ma gli abitanti della Mina sanno che, almeno fino al 2010, essa non farà parte del nuovo paesaggio: Barcellona lavora sulle scadenze, ma, mentre quella del Forum è molto chiara, per la Mina non esiste una previsione certa. I piani dell'Ayuntamiento sono di realizzare nuova edilizia residenziale nelle zone industriali prossime alla città, per poter abbattere alcuni dei blocchi più fatiscenti e fare posto a una rambla che arrivi fino al mare.



The Forum 2004 is visible from the Mina. The silhouettes of the buildings by Herzog & de Meuron, Mateo and Tusquets stand out sharply against the 1970s housing blocks built to accommodate the 'barraquistas' of Franco's Barcelona. But the inhabitants know that at least until 2010 they won't be part of the new landscape. Barcelona is working to deadlines, but while that of the Forum is very clear, that of La Mina remains uncertain. The Ayuntamiento plans are to create new housing in the neighbouring industrial zone so that some of the more decrepit blocks can be demolished to make way for a rambla stretching as far as the sea.



Diagonal Mar e l'intervento Hines

Poco lontano dal Parco progettato da Miralles e Tagliabue, accanto al Forum, il complesso residenziale di lusso Diagonal Mar, realizzato dal developer americano Hines, è stato completato prima del 2000. L'intervento comprende un grande centro commerciale (progetto di Robert Stern), con 250 negozi, 87.000 m² per lo shopping, 5.000 parcheggi, 24 edifici con 1.600 appartamenti di lusso (tra i progettisti Oscar Tusquets, Alonso i Balaguer, Carlos Ferraté), 14 ettari di parco (il terzo di Barcellona), 74.000 m² di hotel a 5 stelle.

"...La Hines è una multinazionale a capitale privato che opera nel settore immobiliare. In quarant'anni di attività, la società ha raggiunto livelli di assoluta eccellenza nel fornire qualità, esperienza e servizi ai suoi clienti e ai suoi investitori, guadagnandosi un prestigio a livello internazionale nell'area degli investimenti, dello sviluppo, e della gestione immobiliare. La Hines ha al suo attivo oltre seicento grandi progetti, che si sono tradotti in una superficie edificata di ventuno milioni di metri quadrati. Le sue politiche

d'investimento continuano a interessare molte tra le maggiori istituzioni finanziarie del mondo: negli Stati Uniti la compagnia presenta attualmente un portfolio di investimenti che comprende oltre sessanta fondi pensione, banche e altre risorse finanziarie. A livello internazionale, vanta investimenti in oltre trentacinque fondi e istituzioni governative. Oggi la Hines è diventata una presenza concreta e solida in settantadue città americane e altre diciassette città in Europa, Sud America e Asia". (Testo estratto dal sito web di Hines).

Diagonal Mar and the Hines development

Not far from the Park designed by Miralles and Tagliabue, next to the Forum, the Diagonal Mar luxury residential complex built by the American developer Hines was completed before 2000. The development includes a large shopping centre (designed by Robert Stern), with 250 shops, 87,000 m² of commercial space, 5,000 parking spaces, 24 buildings with 1,600 luxury apartments (by architects including Oscar Tusquets, Alonso i Balaguer

and Carlos Ferraté), 14 ha of park (the third largest in Barcelona) and 74,000 m² of 5-star hotel accommodation.

"...Hines is a multinational real estate company with private capital, which, throughout its forty years of existence, has excelled in bringing quality, value and service to its customers and investors.

Hines has gained a worldwide reputation in the areas of real estate development, management and investment. It has developed more than 600 major projects constituting a constructed surface area of 21 million square metres.

Hines maintains an investment policy involving many of the most important financial institutions in the world. In the USA, the company currently has an investment portfolio spanning more than 60 pension funds, banks and other financial resources. Internationally, it also has investments in more than 35 funds and government institutions. Hines has grown to constitute a solid and ever active presence in 72 cities in the USA and a further 17 cities throughout Europe, South America and Asia." (Text extracted from the Hines website)

I festeggiamenti per l'inaugurazione del nuovo parco Diagonal Mar: a sinistra il committente, Mr. Hines./The celebrations for the opening of the new Diagonal Mar park: left, the client Mr Hines.



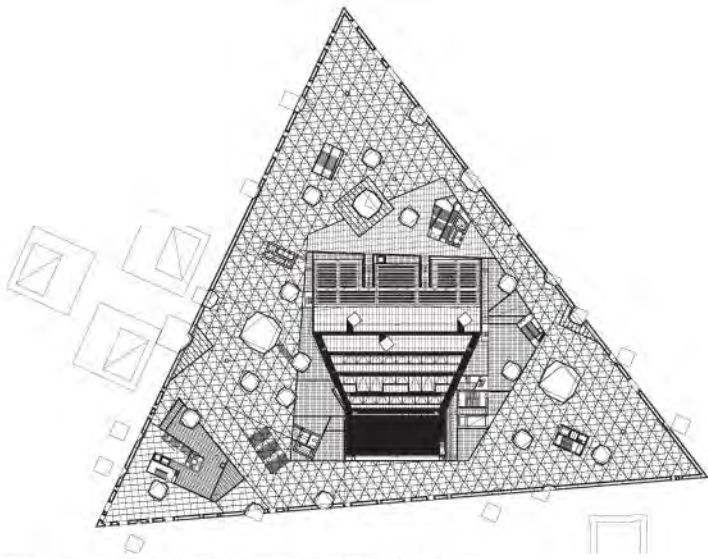


Il centro commerciale della Diagonal Mar, di forma triangolare, è stato affidato a Robert Stern, che ha offerto un progetto di qualità discutibile. Sullo sfondo, il Centro Congressi di Josep Lluís Mateo, di cui fanno parte anche le lame, destinate ad alberghi e uffici.

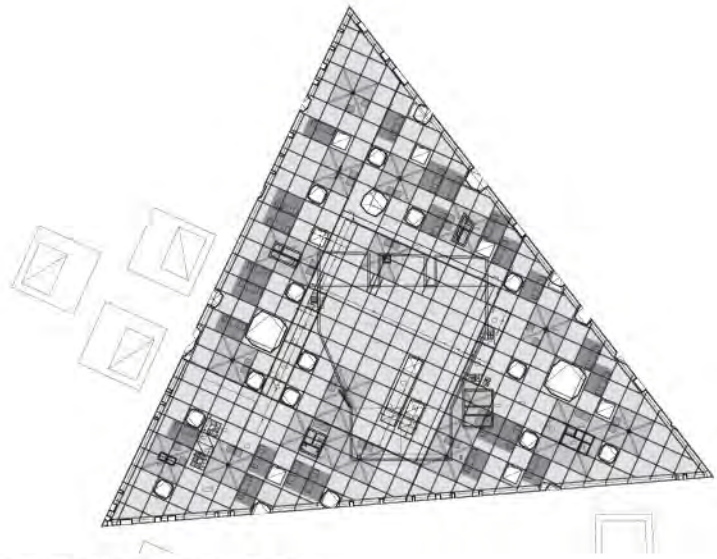
The triangular Diagonal Mar shopping centre is entrusted to Robert Stern, who has offered a design of arguable quality. In the background is Josep Lluís Mateo's Congress Centre, which also includes the blades to be used for hotels and offices.





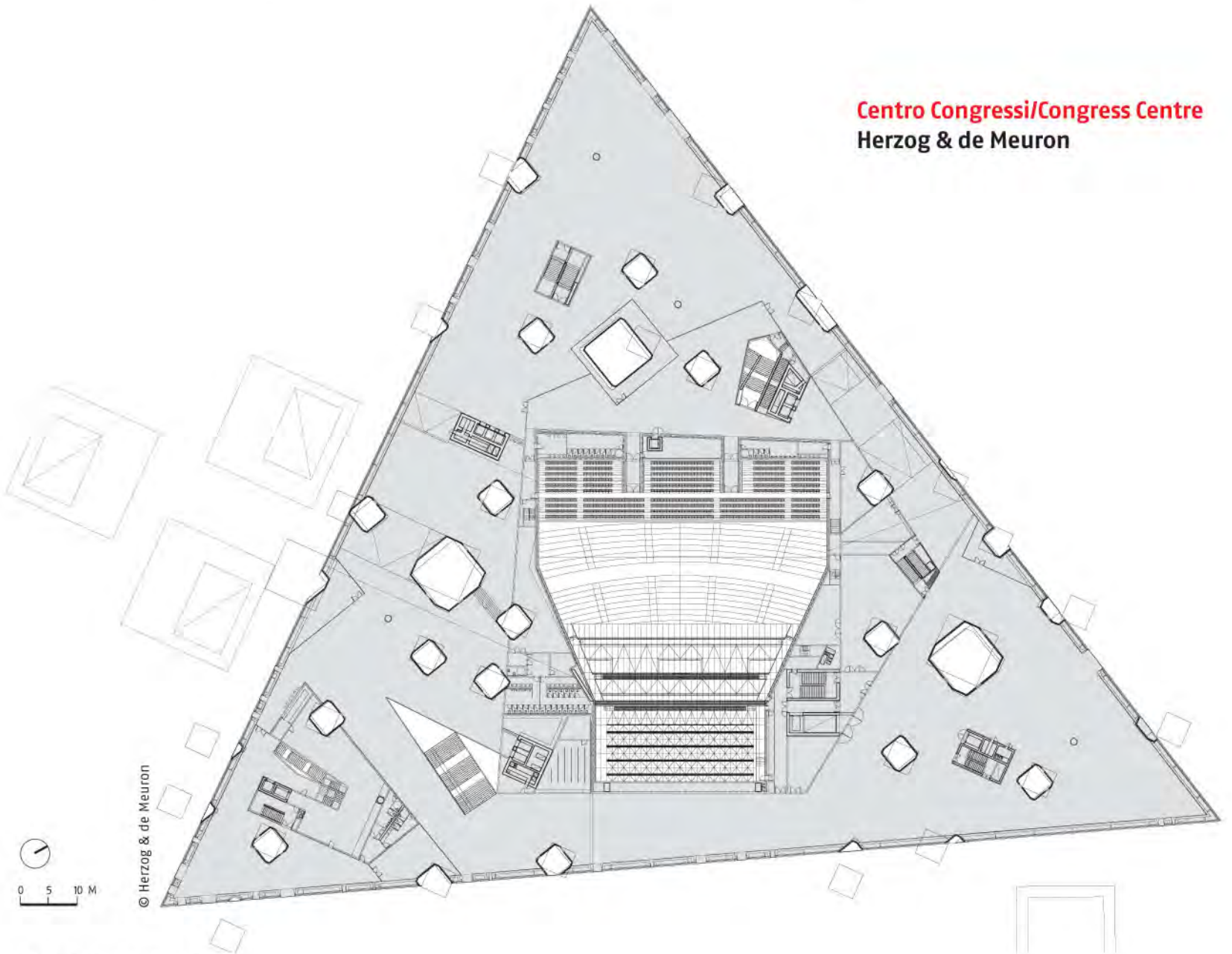


Pianta del soffitto del livello -1/Ceiling plan of level -1



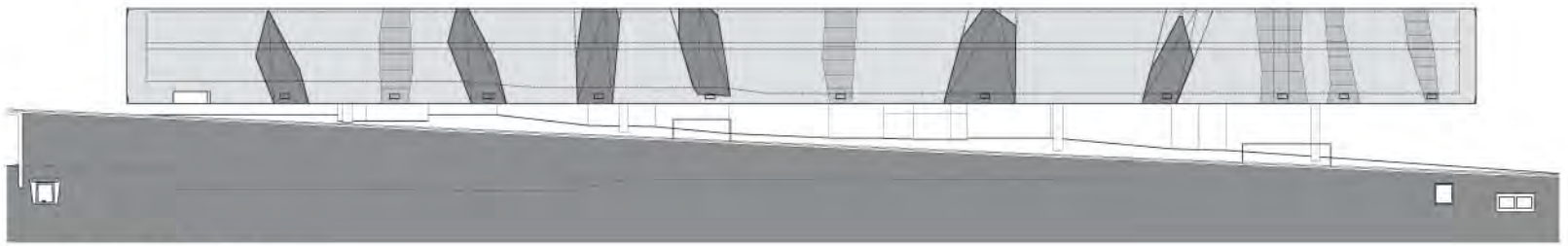
Pianta del livello -2/Plan of level -2

**Centro Congressi/Congress Centre
Herzog & de Meuron**



Pianta del livello -1/Plan of level -1



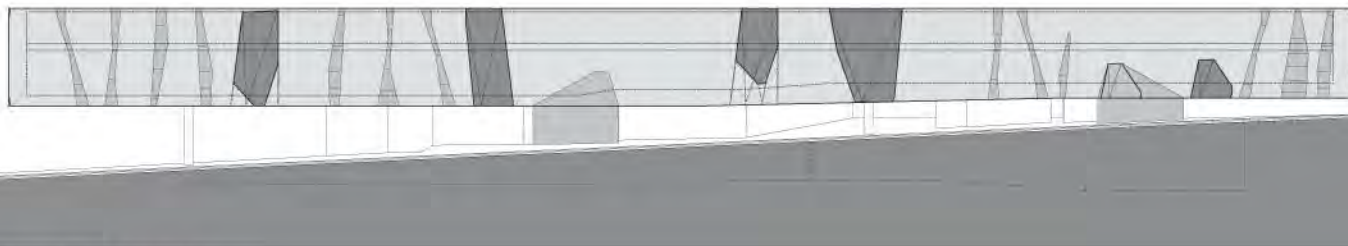
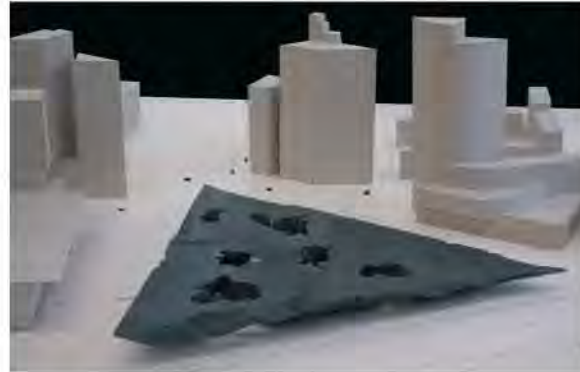


Prospetto nord/North elevation

L'area del Centro Congressi è situata alla fine dell'Avenida Diagonal, dove questa incontra la costa del Mediterraneo. Dal punto di vista della pianificazione urbanistica, il progetto ha inteso creare un'importante confluenza tra l'arteria urbana storica – con le sue propaggini – e il nuovo skyline del litorale, da ottenere grazie a una gigantesca piattaforma che attraversa tutto il Ronda Litoral.

Abbiamo deciso di disegnare una struttura capace sia di generare che di articolare lo spazio pubblico. Inoltre, l'intero programma degli spazi chiusi – che comprende un auditorium da 3.200 posti, aree espositive, saloni, uffici e ristoranti – è organizzato

orizzontalmente, soluzione che assicura il più alto grado di flessibilità e variabilità funzionale. Queste considerazioni hanno portato quasi inevitabilmente a proporre una forma piana triangolare e sopraelevata, perfetta espressione della specifica posizione del sito tra le strade perimetrali della griglia ortogonale del Cerdà e l'Avenida Diagonal. L'area coperta sotto la superficie triangolare sarà uno spazio ibrido, che ospiterà una combinazione di tipologie urbane. Una serie di cortili che intersecano la struttura elevata stabiliranno una complessa interazione tra spazi aperti e coperti e i vari livelli della sede del Forum, creando costantemente nuove prospettive e inediti effetti di luce. *HerDM*



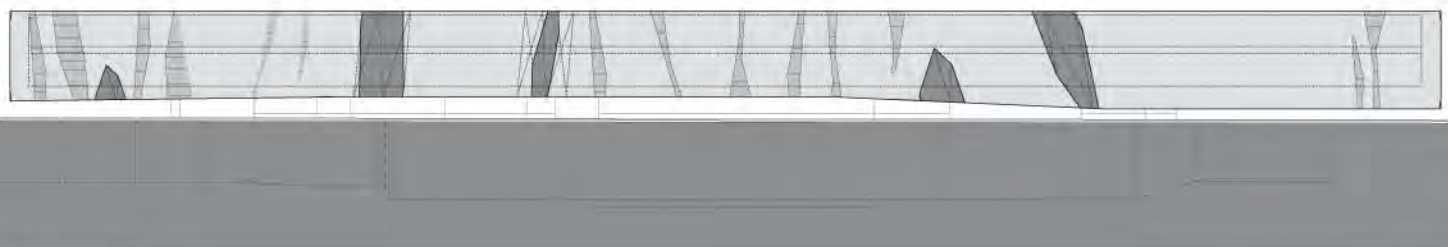
Prospetto ovest/West elevation

The building site is located at the end of Avenida Diagonal where it meets the Mediterranean coast. From the perspective of urban planning, the project envisions a striking culmination of this grand historic avenue and its connection with the new coastal skyline via a gigantic platform spanning the Ronda Litoral.

We decided to design a structure that would both generate and articulate the public space. In addition, the entire room programme – including a 3,200-seat auditorium, exhibition areas, lobbies, offices and a restaurant – is to be organized horizontally, thereby ensuring the highest degree of functional flexibility.

These considerations almost inevitably led to the proposal of an elevated, flat triangular form. It is a perfect expression of the specific location of this site between the peripheral streets of the orthogonal Cerdà grid and Avenida Diagonal.

The covered area beneath the triangular volume is to be a hybrid space offering a combination of urban typologies. A series of courtyards intersecting the elevated structure establish a complex interaction between the covered open spaces and the various levels of the Forum building, constantly creating new viewing angles and changing light effects. *HerDM*



Prospetto est/East elevation



Piazza/Plaza Forum 2004 Martínez Lapeña-Torres

La piazza funge da area di accesso per il Forum 2004 e per gli edifici del Centro Congressi, mentre sotto le sue propaggini, che si allungano come dita, sono ricavati spazi per infrastrutture, quali il nuovo bacino della scuola di vela, gli impianti del sistema fognario metropolitano e i servizi per la nuova marina.

La piazza può benissimo essere vista come un mantello che copre edifici e attività industriali. La sua forma deriva dall'essere una continuazione dell'Avenida Diagonal, la quale, avvicinandosi al mare, suo punto d'arrivo naturale, si fa più ampia e si smembra in diverse appendici affusolate. Questo 'mantello' diventa uno spazio

che in futuro potrà ospitare molteplici attività. L'immagine di una nuova Avenida Diagonal che si stende come una mano – le membrane tra le dita trasformate in rampe e scalinate che portano alla nuova marina – è una delle basi di questo progetto. I profili delle 'dita' sono progettati come un susseguirsi di scale che portano a una passerella pedonale che segue il perimetro della 'mano'. Uno dei punti cardine del programma del Forum 2004 è la sostenibilità: per questo, è stata posta grande enfasi sul fatto che l'intera struttura sia anche una centrale a energia solare.

Questa è stata progettata sotto forma di due grandi coperture: una, sopra

l'estremità che ospita il bacino della marina, accoglie 45.000 metri quadri di cellule fotovoltaiche. La seconda, posizionata sopra la piazza, si presenterà come un'enorme sala ipostila. ML-T



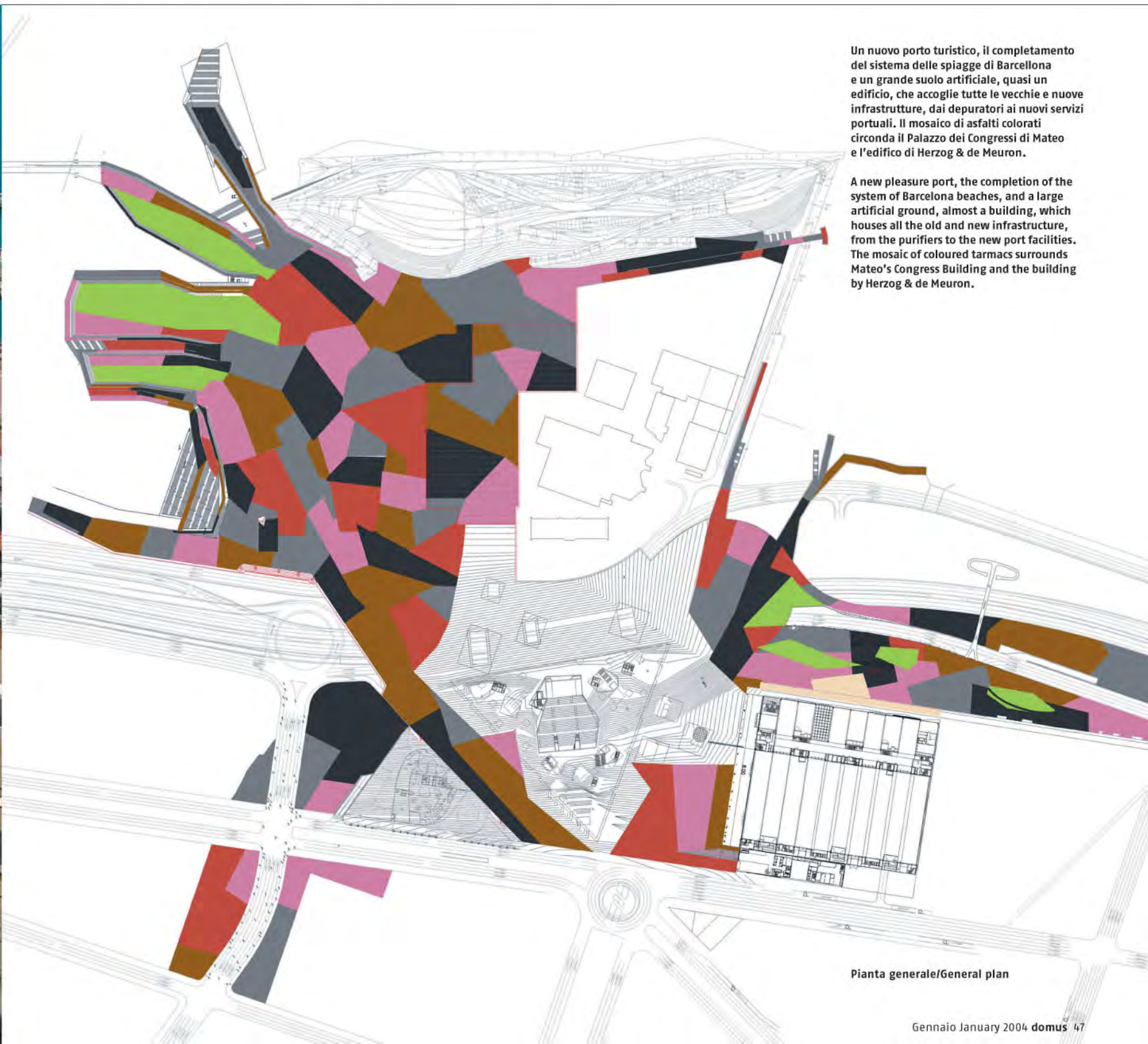


The Plaza serves as the access to Forum 2004 and the convention centre buildings while also providing space under its finger-like appendages for facilities such as the new sailing school's dry dock, installations of the metropolitan sewage system plant and services for the new marina. The Plaza could be understood as a mantle that shelters buildings and industrial activities, the shape of which is influenced by its continuation of Avenida Diagonal, which widens and explodes into several finger-like appendages as it approaches its true end, the sea. This mantle will host multiple activities in the future. The image of a new diagonal that extends like a hand, the membranes between its fingers

becoming ramps and stairs permitting the access to the new marina, is one of the origins of the project. The edges of each finger will be designed as continuous stairs that lead down to a walkway along the perimeter. Since one of Forum 2004's primary concerns is sustainability, great emphasis has been placed on its role as a solar energy plant, which has been designed as two large canopies. Facing south above the finger that houses the marina's dry dock is a huge canopy; this element contains 45,000 square metres of photovoltaic cells. The other canopy is placed above the plaza and will be perceived as a very large hypostyle hall. ML-T

La sequenza del montaggio delle pensiline che ospitano sul tetto i pannelli fotovoltaici. Fotografie di Lourdes Jansana.

The assembly sequence of cantilevers containing the photovoltaic roof panels. Photographs by Lourdes Jansana.



Un nuovo porto turistico, il completamento del sistema delle spiagge di Barcellona e un grande suolo artificiale, quasi un edificio, che accoglie tutte le vecchie e nuove infrastrutture, dai depuratori ai nuovi servizi portuali. Il mosaico di asfalti colorati circonda il Palazzo dei Congressi di Mateo e l'edificio di Herzog & de Meuron.

A new pleasure port, the completion of the system of Barcelona beaches, and a large artificial ground, almost a building, which houses all the old and new infrastructure, from the purifiers to the new port facilities. The mosaic of coloured tarmacs surrounds Mateo's Congress Building and the building by Herzog & de Meuron.

Pianta generale/General plan